

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, esclusi i festivi. — Costo per un anno sollecito italiano lire 52, per un sovvenzione lire 16, per un trentino lire 8 fante poi Saci di Ulisse che per quella della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sarà da aggiungersi la spesa postale — I pagamenti si fanno allo Ufficio del Giornale di Udine in Mercato Vecchio.

dirimpetto al cambio — valuta P. Maciari N. 934 verso L. 1.000. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 20. — Le inserzioni nella questa pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 giugno

La storia di calma in cui si trova il mondo politico da un lato ha inaridito la fonte delle notizie, ma dall'altro ha aperto quella delle congettture e dei progetti. I viaggi dei sovrani a Parigi naturalmente ne fanno le spese: e già comincia qualche ardita fantasia a fabbricare una nuova carta d'Europa secondo certi principi che per ammirabile abnegazione dei sovrani interessati, verrebbero uniformemente adottati secondo le tendenze moderne.

Quello che più di tutti dovrebbe sacrificare, è il Sultano. I novellieri non si limitano più ad ammoniare che una inchiesta internazionale avrà luogo per gli affari di Candia, e che i caudilli saranno interrogati per suffragio universale sulla loro annessione alla Grecia; un nuovo giornale di Parigi, la *Situation*, non esita a dichiarare che « l'idea di cedere l'isola di Creta alla Grecia sarebbe sempre più bene accetta dalla diplomazia europea. Il Gabinetto di Vienna poi (esso soggiunge) si mostrerebbe particolarmente favorevole ai voti dei cretesi, onde evitare più gravi complicazioni in Oriente. »

Noi non sappiamo quanto ci abbia di vero in tutto ciò: egli è molto probabile tuttavia che la questione di Creta debba essere regolata durante il soggiorno del Sultano a Parigi: e forse egli anticipa il suo viaggio in vista appunto della necessità di uscire presto da una situazione che non può più durare. Poco fa colla Serbia ed ora coll'Egitto il sultano ha mostrato di non essere tanto tenace nel mantenere quelli ch'ei dice suoi diritti; e forse un accomodamento che stabilisse a favore di Candia una sovranità quasi indipendente come i Principati Danubiani, basterebbe ad evitare una crisi completa. La Porta facendo delle concessioni di tratto in tratto provvede, per quanto ormai è possibile, alla propria esistenza riuardo lo scoppio che produrrà tosto o tardi la sua morte. Così poco a poco sul vasto terreno da essa già occupato vanno formandosi parecchi Stati; e si ottiene senza gravi scosse un assetto più razionale perché meglio rispondente ai bisogni dei popoli ed alle loro aspirazioni.

L'*Indépendance Belge* ha a tale proposito una lettera da Pietroburgo in data del 4 giugno, la quale prevede gravi avvenimenti in Bulgaria. Un comitato rivoluzionario vi si sarebbe costituito per sollevare il paese con l'aiuto del generale Tschernoff, il conquistatore di Taschkend, che abba idoneo il servizio russo. Se il movimento riuscisse, i suoi promotori nutrirebbero la speranza di far sovrano del Bulgaria il granduca Alessio figlio dello zar

Alessandro II, che serba nella marina e' partito di recente per Nicolaiev, ove intende d'imbarcarsi per un viaggio di circumnavigazione. L'*Indépendance* lascia al suo corrispondente la responsabilità di queste notizie.

Una nuova amnistia è stata accordata dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e questa a favore degli ungheresi rei di delitti politici. Non si può negare che i tempi che corrono non siano favorevoli alla pace, se si trae argomento dalla clemenza alle quali sono disposti i sovrani. È la terza amnistia in pochi giorni; e già se ne annuncia una quarta, la quale verrebbe, a quanto pare, dal Papa. Se dobbiamo confessare l'animo nostro, noi dubitiamo assai che il Papa s'intenda a questo atto, almeno per quanto riguarda i reati politici: esso è fuori delle abitudini della Curia Romana, la quale non accorda perdono nemmeno in *article mortis*. Tuttavia stanchi a vedere se l'esempio del Papa-Re di Pietroburgo avrà qualche influenza su quello di Roma.

Sull'Ispettorato della Guardia Nazionale della Provincia.

Ho letto una circolare — N. 7176, 24 maggio p. p. — che la R. Prefettura ha diretta ai Regi Commissari ed ai signori Sindaci della Provincia, con la quale si richiamano li Comuni, per riparto di popolazione, a ricondurre allo Stato la spesa che ha sostenuta e deve sostenere a tutto giugno per l'Ispettore provinciale della G. N., che il Governo volle nominare, e fece venire qui nella nostra Provincia.

Io non dubito che i R. Commissari non abbiano anche in questa circostanza, meno qualche eccezione, dimostrato l'abituale loro zelo, e sono anzi sicuro che si saranno mostrati molto solleciti onde curare a che li richiesti mandati facciano passare dalle casse dei Comuni in quelle dello Stato, e per entro al termine stabilito dalla circolare, la riuscione fissata nella non indifferente cifra di it. L. 7790,27.

Ma così non l'avranno pensata certamente li signori Sindaci, i quali deggono aver rilevato dagli atti Provinciali, che vengono com-

unicati ai Municipi, come il Consiglio Provinciale in seduta straordinaria del 1.º marzo p. p. si occupasse già della quistione, e deliberasse, accogliendo le proposte della propria Deputazione, non incomber alla Provincia la spesa dell'Ispettore della G. N., e non doversi quindi rispondere somma alcuna allo Stato.

E difatti l'articolo 174 della legge Provinciale, nel quale si specificano tutte le spese obbligatorie della Provincia, non vi comprende quella di un Ispettore della Guardia Nazionale.

Né legge alcuna vi ha che faccia obbligo alla Provincia di assumere un ispettore, ed il Governo può bensì, — come lo fece più volte con ripetute circolari, — raccomandarne l'assunzione, non mai però imporla, ed imporlo chi meglio Eso vuole.

Che se il Governo, *sua sponte*, mandò nella Provincia nostra un'Ispettore, ciò non può aver fatto senonché nei riguardi di un interesse generale dello Stato, e più specialmente nello viste dell'articolo 10 del Decreto 27 febbraio 1859, giusta il quale, per *Decreto Reale sopra proposta del Ministro dell'Interno*, possono essere nominati Ispettori temporarii, con l'incarico d'invigilare l'istruzione della G. N. nelle diverse parti dello Stato, la conservazione delle armi di proprietà del Governo, ecc., ecc.

Ne viene quindi per logica conseguenza che se nella Provincia nostra il Governo ha mandato un'Ispettore, questo è un Ispettore suo, che va pagato a carico dello Stato, e non mai della Provincia e meno che meno dei Comuni.

Noi non chiedemmo al Governo un'Ispettore, né lo proponemmo alla sua sanzione. Che se lo avessimo creduto necessario ce lo saremmo scelto da noi stessi, e per quel tempo ed a quelle condizioni, che ci fossero sembrate le più utili e convenienti nell'interesse economico della Provincia.

Impertanto io non esito a dichiarare che la R. Prefettura ha agito incostituzionalmente nel richiamare i signori Sindaci all'esegui-

mento di un atto che è contrario alla legge Comunale, e ciò sui motivi che espongo:

1. L'articolo 69, sezione VII della legge sulla Guardia Nazionale al secondo capoverso dice, che le spese della milizia comunale sono votate (notisi bene, *votate*), regolate, sorvegliate, nella guisa medesima che tutte le altre spese;

2. L'articolo 71 della legge medesima, nel quale si enumerano e distinguono le spese ordinarie e straordinarie, non contempla né nelle une, e nemmeno nelle altre la spesa di un Ispettore; bensì stabilisce che le spese straordinarie debbano essere giudicate dai Consigli Comunali.

3. La legge dispone che li signori Sindaci non hanno facoltà di emettere mandati oltre i limiti stanziati dal Consiglio.

Sorge quindi evidente che la Regia Prefettura, nel caso di cui si tratta, ha chiamato li signori Sindaci per sorpresa a prestarsi ad un atto che è in opposizione alla Legge, impicocché quest'atto non può dai signori Sindaci venire eseguito senza la votazione, senza il giudizio, e senza lo stanziamento della somma per parte dei rispettivi Consigli Comunali.

E credo sia lecito dire per sorpresa in quanto la circolare prefettizia, che ha la data del 24 maggio, richiama all'esaurimento per giorno 30 del mese stesso, scadenza della 2.ª rata prediale.

In ogni modo se lo Stato avesse diritto ad una rifusione, questa dovrebbe ripetersi sempre dalla Provincia e non mai dai Comuni; e dappoiché il Governo incontrò da parte della rappresentanza Provinciale una giusta e ragionata negativa, riesce ben penoso che abbia cercato ora di deludere la deliberazione del Consiglio Provinciale, rivolgendosi, come ha fatto, ai Comuni, i quali in fin dei conti, tutti assieme uniti, vengono ad essere null'altro che la Provincia.

Del resto io lascio ai signori Sindaci tutte quelle considerazioni che, ciascuno nella propria specialità, troveranno le più ovvie tanto rispettivamente all'utilità che si è avuta dalla Ispezione, quanto sulla convenienza della spesa

« La donna è più nobilmente ritrosa a incolpare altri per incolpare sé stessa. Sempre ella è più generosa. »

Essa è tale oggi, quando la educazione che le viene data è tanto diversa da quella che dovrebbe essere!

« L'educazione che molti danno alle donne, serve a renderle buone civette piuttosto che buone madri. I tempi che noi nelle donne riprendiamo, son quasi tutti negli uomini. »

« Certe donne non povere paiono allevate apposta per dare a uno la dote, altro ad altri... »

E ne hanno l'esempio da alcune madri, le quali non credono che le loro figliuole un giorno arrivino a conoscere il segreto di certi atti, di certe parole che si lasciano uscire in presenza di loro quando sono piccine. Così il vizio si trasmette, come eredità; e non c'è pur troppo il conforto che la finanza colle tasse di successione diminuisca, un po' alla volta, quello schifoso patrimonio.

Una parte grandissima in cotozzo male lo hanno coloro cui spetta di pensare alla educazione nelle scuole. Noi sappiamo come si possa esser contenti delle scuole femminili: oppure ce ne contentiamo quasi non sappesimo pure che scuole femminili non ben regolate, son serragli in erba, arentati per i patetici. »

Una riforma radicale è necessaria anche in ciò: ma non la si può sperare che dal tempo. L'esercizio di una illuminata carità sarebbe assai più utile che i mille regolamenti che ci pionrono adesso. Mi ha colpito profondamente questa osservazione del libro:

« Fanciulle agite potrebbero per qualche anno consolarsi al ministero di maestre, prepararsi all'ufficio di madri; acquistare, se lo sordi mutano, un sussidio ai bisogni, una consolazione ai dolori. »

In queste poche parole mi pare di scorgere addormentato tutto un nuovo sistema di educazione, che muterebbe i presenti rapporti sociali di sottigliezza e superiorità da classe a classe, in rapporti di ugualanza di merito, e di operta carità. Il ricco si farebbe perdere la sua ricchezza: il povero non la invidierebbe più odiandolo, lo ammirerebbe — Utopie!... (continua)

APPENDICE

ALLA SIGNORA EMILIA D'A.....

NAPOLI.

LETTERA DI

VIRGILIO Lauseacchi

Il dominio del marito è pena donna del suo marito; dell'abuso che tecesse del dominio proprio sopra lui. Sia la donna consigliatrice di bene e riarvia signora.... — Tommaseo, *Disziariello morale*.

(continuazione)

In un libricciuolo, piccolo di mole, ma più grave di concetti e di insegnamenti che parecchie biologiche di opere filosofiche e teologiche unite insieme, ho letto in questi giorni alcune considerazioni su questo argomento, le quali mi hanno rischiariato la mente e rinfrancato il cuore.

Ma siccome è un libro scritto da un uomo, e per sua stessa confessione « la donna all'uomo è infera: la donna alla donna è stampatello », così io ho pensato di domandargli quello che pensato di ciò che in esso è detto riguardo alla donna. Giudice più competente di voi io non saprei trovare. E poi, voi avete obbligo, in certo modo, di aiutarmi a tradurre quella cosa in stampatello: e ne converrete quando pensate che in quel tempo (come dicono i vangeli) sollevate, con un grazioso gesto di manaccia, chiamavate furto: ed io me ne tenevo traducendo *furto in amore*; ma se mi fosse ingannato, o se intendevate *di un furto* propriamente, doverà sapere che « è difficile a furto intendere le donne ». Così è detto nel libro, che comincia a citare: e la ragione di questa difficoltà è che « ne' fanciulli e nelle donne, che se buone, le di di fanciullo (e questa è gran lode), pure ingenuità talvolta lo stesso avvedimento.... »

Questo è uno dei vantaggi del sentimento sulla intelligenza.

La donna, il fanciullo ed il popolo son assai so-

vente ravvicinati in quel libro: appunto perchè in questi come in quella il sentimento prevale.

« La donna, il fanciullo, il popolo, sono sovente più lieti nel porgere segni di sommissione al più forte, che non sia costui nel riceverli. »

« La donna e il fanciullo, prima che si disamorino affatto, ci vuole una serie lunga di disinganni. »

« Il fanciullo e la donna non dice ogni cosa; onde talvolta ingannano con quel che non dicono. Colpa di chi non li intende. »

Per non restar ingannati dal silenzio della donna, cerchiamo di intenderla anche quanto tace: e per intenderla, studiamola.

Ma studiarla come?

« Studiare la donna freddamente, è un caluniarla già. »

Studiamola adunque col cuore e con la testa: studiamola con amore, o, a meglio dire, con affetto. Così ho fatto e faccio io dunque vi lasci. Ma prima di conoscervi ho creduto di studiare la donna, vagheggiandola, e passando dall'una all'altra come l'ape sui fiori. Ignoravo allora quello che il libro dice:

« Il vagheggio le femmine toglie il sapere rispettare la donna. »

E come studiarla con affetto se non la sappiamo rispettare? Eppure guardiamo come meriti rispetto, essa che può tanto su noi:

« La donna può educare l'uomo, e anche santarlo, carlo, e farlo sapiente, più che non sappia e non voglia questi lei. »

« La donna educa e rinforza l'uomo moderandolo; se tende a eccitarlo, lo tratta. »

Ed infine:

« Le donne o convertono, o divertono, o pervertono. »

Da Cristo a Satana si estende la potenza della donna.

E la esercita per via dell'amore. Amore di figli, di sposa, di madre: esso le dà quella influenza ignota pressoché a tutti, ma continua, che è tanto più irresistibile quanto più è latente. All'influenza d' ll'amore, certi emancipatori vorrebbero sottrarre oggi giorno quella dell'esercizio completo dei diritti civili e po-

litici e non s'accorgono che metterebbero la donna veramente in ceppi. La donna è forse già troppo mescolata alla vita esterna: almeno in una certa classe ed in certi paesi poiché « quando la donna esce troppo di cosa, la famiglia è distrutta. La buona società abolisce la società buona. »

E questo mescolarsi troppo alla vita *extra-familiare* nuoce veramente alla donna, anche quando pare che le giovi. Vi sono donne letterate di gran nome, e benemerite: ma guardate se non preferiamo, se non rispettiamo più, od anzi solo quelle fra esse che si tengono nei santi limiti della famiglia. Le altre che ci pare di vedere per le vie delle grandi città portare a pompa la loro fama, mettono a forte rischio la nostra pazienza, e ci destano il prurito di prenderle per un braccio e ricondurle a casa a vegliare sulla culla dei figli. Ha ragione il libro:

« Tra le femmine letterate, le più tremendo alla pazienza virile sono in primo luogo quelle che parlano di tutto ciò che hanno letto; in secondo luogo quelle che leggono tutto ciò che hanno scritto; le più manusee son quelle che stampino. »

E altrove aggiunge:

« L'importanza della donna sta nel non si dare importanza. »

Nelle donne cerchiamo, e vogliamo adunque il cuore: con questo solo hanno già soggetto più che per tre quarti il mondo.

Voi donne meritate questa scettro, perché sapete amare e soffrire meglio di noi:

« L'uomo in amore è più vano, la donna ha più profonda l'orgia dell'amore. »

« La donna vede meglio i difetti dell'amore, che non l'uomo dell'amore: e pure la donna ama più. »

« La donna nella sue gelosie è più veggente dell'uomo. »

« Donna che ama versa ne' rimproveri più abbondanza d'amore che nelle più abbondanti tenerezze; perché non sa di versarsi. »

« Gli uomini per amore s'ammazzano: le donne muoiono. Più lunga, più forte, più più sacrificio. »

« La donna, più debole dell'uomo, pur sente il dolore con più dignità, piange con più compostezza. »

all'Ispettore che si è fatta ascendere a lire 7790.27 per un lasso di tempo minore di un anno.

Udine, 10 giugno 1867.

O. FACCIO
Consigliere Provinciale.

I FUTURI SEGRETARI COMUNALI della Provincia del Friuli

Fra qualche giorno sarà terminato quel breve corso di lezioni di diritto amministrativo e di contabilità, cui intervennero in buon numero gli aspiranti all'ufficio di Segretari municipali, e di cui altra volta ebbi occasione di parlare. Siffatte lezioni, per quanto ci viene detto, se non considerarono tutti gli argomenti prescelti nella loro ampiezza, furono sufficienti a darne il concetto sintetico e utile quale indirizzo per i studi, cui i Candidati potranno dedicarsi da so. Per la qual cosa dobbiamo una parola di lode ai signori Cescutti, Merlo, Sebenico e Gennaro che, dietro invito della Deputazione provinciale, assunsero il gravoso compito e se ne sdebraron con zelo e con molta intelligenza.

Ora s'approssima per gli uditori delle accennate lezioni il giorno della prova, cioè dovranno egli subire esame davanti una Commissione amministrativa. Crediamo che la Commissione sarà composta dal cav. Laurin, Consigliere Delegato che già per due volte esercitò tra noi l'ufficio di Prefetto, e di due Consiglieri di Prefettura. Ci crediamo dunque in obbligo d'incoraggiare a detta prova gli esaminandi, e di soggiungere eziandio due parole agli esaminatori.

Gli esaminandi devono trarre argomento, a starsene di buon animo, dalla stessa difficoltà dell'esame. Difatti le leggi amministrative sono così vasto campo a studio di memoria e d'interpretazione, che non è dato se non a pochissimi il conoscerle tutte, il render ragione di tutte in ogni tempo e ne' singoli casi e il saper armonizzarle secondo i principi filosofici del Diritto. E che ciò sia davvero, non è ignoto agli Esaminatori, dunque gli esaminandi devono aspettarsi da essi tutta quella indulgenza, che, largita entro certi limiti, gioverà allo scopo per cui le lezioni vennero date, e stabi- codesto esame.

Non è a credersi che dai futuri Segretari comunali si voglia esigere quella profondità di cognizioni che manca talvolta (ned è mistero) ai magistrati più eminenti nella gerarchia ufficiale; non è a credersi che la Commissione esaminatrice affetter voglia rigorismo al di là del dovere e del bisogno, pel gusto d'umiliare chi si presenta davanti a lei nell'umile atteggiamento di discepolo. Conosciamo la valentia del cav. Laurin nelle cose amministrative; e siccome è detto che chi più sa, più scorge quanto gli rimane a sapere, e più è disposto ad indulgenza verso gli altri; così siamo sicuri che gli Esaminandi avranno motivo di rimanere soddisfatti della Commissione, come furono contenti degli insegnatori.

La Commissione abbia presenti le condizioni dei Comuni del Friuli, e il bisogno di dare un assetto alla loro amministrazione. La Commissione consideri il vantaggio sommo che un buon segretario comunale potrà recare al Comune. Ma, nel tempo stesso, consideri che dal male all'ottimo non si va di un salto, e che è già una fortuna il mutare il male in bene. Il che diciamo, affinché la Commissione, ove scopra negli esaminandi pronto ingegno e qualche abilità amministrativa, non badi per sottile al difetto di quelle cognizioni che si acquistano con lunga pratica di negozi comunali. Il maggior numero degli Agenti comunali non soddisfecero sinora ai bisogni dei loro Comuni; oggi sarà facile l'affidare i Comuni a mani abili; non pretendiamo dunque miracoli. Il bene aprirà per certo la via al meglio, ma per oggi appagiamoci del bene.

Il che se diciamo alla Commissione, egli è perché sta nei desiderii del paese il dare l'ufficio di segretario ai compaesani e provinciali. In Friuli abbiamo distinti ingegni, e almeno non inferiori a quelli delle altre Province d'Italia. Quindi è convenientissimo, dachè li abbiamo in casa, profitare di essi; ed è poi eziandio altamente economico. Oggi infatti moltissimi sono i giovani valenti ed educati che si trovano sprovvisti di occupa-

zione; oggi in talune carriere si affollano gli aspiranti, e non ci sarà posto per tutti. Dunque lo rappresentante comunale deggione per codesto giusto ed onesto motivo preferire i nostri agli aspiranti di altre Province, ed anche perché renderà più utile servizio al Comune chi sia nato in esso e ne conosca a fondo i bisogni, o almeno appartenga a Comuni vicini, di talun'altro del tutto estraneo ai costumi e alla lingua del nostro Friuli, e ignaro della nostra storia municipale.

La Commissione, non v'ha dubbio, nella sua saviezza comprenderà i suaccennati veri, e compirà, con uso rettitudine e logica indulgenza nell'esame, l'opera utile degli insegnanti; e quindi senza mutamenti non necessari, senza rovine di famiglie e smarimenti di speranze, si provvederanno i Comuni di segretari idonei. Però, se sarà uopo, torneremo sull'argomento.

G.

In un articolo intitolato: *La cultura e la nazionalità slava* la *Neue Freie Presse* fa un parallelo fra la nazione italiana e la slava. Severo verso la seconda, essa scrive della prima:

« La nazionalità italiana, dice la *Presse*, può vantare un passato sul quale è fondata tutta la cultura d'Europa. Arte, letteratura, scienza, industria, commercio, navigazione, intelligenza di libere città e grande cultura nelle dinastie de' suoi principi formano nella storia d'Italia come un brevetto speciale che lo dà diritto all'indipendenza politica ed all'unità nazionale. Tutto ciò è stato bensì turbato in quel paese dai pregiudizi religiosi e dalla brutalità del dominio temporale; ma pure attraverso tutti i secoli delle tenebre, trapela la luce della cultura la quale non poté mai venir del tutto soffocata dagli insopportabili nemici del progresso e della libertà. Anzi le persecuzioni politiche e religiose fecero in tutte le epoche risplendere più viva l'intelligenza della nazione. L'Italia è rimasta sino a nostri giorni il paese delle arti, il paese delle scienze. E non solo reggono anche nei tempi più difficili con tutti i popoli del mondo, ma li superò quasi in tutti i punti della facoltà creatrice. Dalla pittura, dalla scultura, dalla poesia, dalla musica, dalla formazione delle lingue, dalla sottile distinzione della giurisprudenza, sino alle creatrici invenzioni e scoperte nel vasto campo delle scienze naturali, l'Italia è rimasta sempre alla testa della cultura del mondo. Per non parlare dei sommi de' passati secoli, che, in fatto di arti e scienze, erano i maestri del mondo, ci basti citare i nomi di Galvani, Volta, Melloni, Matteucci, De Vico, Secchi, Gasparini e Schiapparelli, per mostrare come lo spirito de' sommi italiani brilla fra i primi nelle scienze. »

Laddove tali grandezze si fanno strada in mezzo all'oppressione della barbarie politica e al peso dell'ottenebramento religioso, è certo che nella nazione era latente una grande forza civilizzatrice. La sua liberazione allora non è che una questione di tempo. Chiunque considera la cultura come il punto culminante centrale delle tendenze morali deve deplo- rare come una barbarie l'oppressione di tale nazionalità; e la sua riabilitazione verrà ripetuta come una necessità da dovere essere soddisfatta in un secolo incivilito. »

Un anno fa la *Neue Freie Presse* non avrebbe scritto dell'Italia ciò che oggi scrive; questo deve consolare un po' gli slavi, pensando che forse anche per loro verrà il giorno in cui saranno loro riconosciuti que' diritti, che ora ad essi si negano.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 11 giugno.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri fatte ieri sulla lettera Brasseur furono seguite da altre dichiarazioni del ministro delle finanze Ferrara oggi.

Questi cominciarono dal presentare due leggi, quella sulla rivotazione del corso forzoso delle cedole di Banco, e quella sull'imposta del macinato. La prima è naturalmente eventuale, dipendendo dall'approvazione della legge sui beni ecclesiastici e della Convenzione Erlanger. Il Ferrara rispose assolutamente le assicurazioni del Brasseur, il quale del resto verrà da lui deferito ai tribunali. Egli poi dichiarò che le sue intenzioni circa alla legge proposta non tendono a distruggere la legge del 1866, e che se ci fosse nella sua proposta qualche ambiguità, egli acconsente fin d'ora ad emendarla. Il Minghetti, fra le continue interruzioni della sinistra, spinto fino al tumulto, chiese l'urgenza per le due leggi, dicendo grave la situazione delle finanze. Allora il vecchio Polinelli, che fu già presidente d'ella, disse che il Minghetti ci aveva la sua parte di colpa in tale stato delle finanze. Il Laporta poi parlò contro l'urgenza, la quale non essendo stata domandata dal Governo, venne respinta.

Questo incidente produsse nella sinistra una vera tempesta. Essa temette che il Minghetti, il quale fu a Parigi fino pochi giorni fa, e produsse nel 1866 la prima idea della legge Dumortier, per la quale lavorava il Castellani, venisse al soccorso del ministero e della legge Ferrara. La sinistra temeva inoltre che tutte le dichiarazioni di oggi e la presentazione delle leggi fossero una tattica per infilare fin d'ora l'opera della Commissione della Camera. Il Laporta lo disse forte, dopo che molti altri lo avevano detto sottovoce.

Per quella che mi dicono alcuna da' esponenti, nella Commissione ci sono tante teste tanto opinioni. Il Laporta chiese che, per non rendere necessaria la presentazione di un altro bilancio provvisorio si discutesse i bilanci soltanto sul punto delle economie proposte dalla Commissione del bilancio.

DIMOSTRAZIONI SLAVE (nostre carteggi)

Trieste, 11 giugno

Ho visitato ieri altrà la grotta d'Adelsberg e sui testimonio dell'entusiasmo che va sempre più impadronendosi degli slavi per la loro nazionalità.

Quando giunse il treno da Lubiana, una moltitudine di Slavi con le loro tricolori bandiere in seta, e ricamato in argento, stava ad attendere, ed all'entrata in stazione, proruppe un zio (rullo) fragoroso. La banda del paese, vestita in uniforme, e distinta per tre piume bianca, rossa e celeste sul cappello, suonò inni nazionali, ed un coro di migliaia di voci ne faceva accompagnamento. Scesero que' di Lubiana, si ebbero dei discorsi patriottici dall'una parte e dall'altra, e ad ogni tratto ripetuti zio emessi a squarcia-gola facevano ritorno. Ci fu anche un prete che tenne il proprio, e fu applaudissimo. Dopo la sfilza preceduta dalle bandiere e dalla banda si ridusse in città, e si sparse per le locande e per le trattorie. Dovunque si sentivano canti slavi e zio assordanti, fra un picchiar di banchieri fragoroso. Nel frattempo andavano molti rendendo tricolori, medaglie relative all'apertura annuale della grotta, ma con il nostrino bianco, celeste e rosso, e dunque non si sentiva se non un parlar slavo, un cantare in slavo, e nominar la Slavia. Quando fu il momento di aprire la grotta, la musica degli slavi precedendo le bandiere, ed immensa folla di popolo, fra cui molti preti, essi pure con la loro setecca, faceva risuonare que' sii di musiche nazionali. Le bandiere furono ben disposte superiormente all'ingresso della grotta, ed attorniate da un numeroso coro, che cantava inni patrii, che mettevano in convulsione la moltitudine. Quando i cantanti facevano un giovinotto dai ventidue anni circa teneva, col berretto in mano, discorsi di fuoco, dice così, perché gli altri pendevano dalle sue labbra col cappello in mano e trattato con frenetici zio interrompevano le sue parole. Eravano una musica militare di un reggimento ungherese mandata da Lubiana; dopo un pajo di suonate fu fatta ritirare. Cosa sia succeduto fino al momento della partenza, non vi dirò, ché mi occupai della grotta, e di un po' di riferimento. Ma all'ora della partenza mi diressi alla volta della stazione. Alcuni fuochi d'artificio, fra cui alcuni distinti per i tre colori slavi, attrassero la mia attenzione.

Ma un batter di mani, ed un gridar da invasati, mi fece sollecitare il piso. Era una babilonia. La folla aveva invaso l'accesso della stazione; presso ai vagoni stavano le bandiere con i cori, e poccia una immensa moltitudine; si cantava, si declamava dai balconelli dei vagoni, si perorava dal piazzale, e zio di qua zio di là, era impossibile raccapponare qualche parola.

Però furono repi cali gli zio alla Russia, e sentii più volte nominar l'Ungheria, ma non seppi in qual senso. Quandoch'è vedutomi appresso quel giovinotto che aveva parlato con tanto calore all'ingresso della grotta, gli dimostrai il mio disprezzo di non conoscere la lingua slava, per non poter apprezzare que' sentimenti patriottici che animavano quella moltitudine. « Io poco si ricapitola l'argomento di questi discorsi, ei mi rispose. Si fa conoscere ai nostri come formino parte d'una grande nazione, finora avilita, divisa, trattata a guisa di bestie, ma che può redimersi, ed acquistare quella importanza che merita fra le altre nazioni del mondo. Si va decifrando le relazioni che devono esistere tra noi e gli ungheresi che per nulla permetteremo a noi superiori, e facciam volo in fine a tutti l'infame procedere dei Fiumani, e vogliamo che giustizia sia fatta. »

Io lasciai poco dopo Adelsberg, ruminando fra me il nuovo imbarazzo in cui si trova l'Austria, il quale va preparando una tempesta che potrà ridurre agli estremi, e forse fra i quondam questi imperi tariato, e vacillante.

ITALIA

Firenze. Stanno per essere pubblicate le variazioni al regolamento per l'applicazione di imposta di ricchezza mobile; variazioni che si resero necessarie in seguito alla nuova legge del 28 maggio scorso.

Il termine utile per le dichiarazioni dei contribuenti è definitivamente fissato al 30 giugno corr.

Si trovano pure già attestati, e non tarderanno ad essere pubblicati, i regolamenti per l'applicazione nelle provincie venete ed in quelle di Mantova dell'imposta di ricchezza mobile e della tassa sui fabbricati (Finanze).

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

L'opera più per il mantenimento degli Zuavi prospera in Francia, e si vuol fondare in Italia. Buzzarri non vengono egli di, e pure questo esercito di Pio IX non cresce mai. Ufficialmente si dice che sotto le sacre bandiere non militano più che quattordici mila uomini. Ma non parlano per mentire, ossia presciudendo dal linguaggio ufficiale, si sa che S. Beatisudine tiene ventiquattri mila uomini sotto le bandiere. Nondimeno, non pochi, se contati quanti ne vennero fino ad oggi da ogni paese di cristianità, e bisogna dire che ne disertano molti. Del cholera non vi parlo, temendo che la S. Consulta non invitavoli un processo col titolo: di divulgato cholera per ispirito di parte. Dico solo che i paurosi hanno

esagerato, e che ieri all'ospedale di S. Spirito non si ebbe alcun caso.

— Si scrive da Firenze:

Mentre a Parigi si raccolgono sovrani e ministri esteri per l'esposizione, a Roma si prepara un gran concorso di vescovi per il centenario di S. Pietro. I Romani, che non hanno dimenticato Moro e Pasquino, vanno diffondendo notizie di cholera affinché il concorso sia minore. Mi viene trasmesso di là un epigramma che circola per quella città, del quale è tradotto appunto questo pensiero:

A milo accorrono dai regni estrani
Quei che conspirano pel temporale;
Se è ver che il cholera li tien lontani
Deli! venga il cholera ch'è manco male.

Gorizia. Il 4 corr. cominciò qui la consegna dei detenuti, appartenenti a province austriache, che si trovavano in ergastoli, ora del regno d'Italia. Ne giunsero col treno provenienti da Udine alle 3 p. una cinquantina, scortati da 26 carabinieri. Fatti la consegna, i carabinieri chiesero di pernottare in città. Vennero acciuffati a drappoli nelle migliori locande, e mi si dice, che ebbero specialmente dalla gioventù cordiale e festosa accoglienza. Oggi 12 e ai 18 del corr. si attende la consegna di altri detenuti, ma ritiensi che seguirà al confine, onde impedire che i reali carabinieri abbiano il bisogno di dormire a Gorizia, essendo lo autorità alquanto imbarazzato per gli alloggi (17).

(Corr. del Citt.)

ESTERI.

Austria. I giornali di Vienna recano moltissimi particolari intorno all'immatura morte dell'arciduchessa Matilde, che destò una generale commozione. La povera fanciulla aveva appena 18 anni, ed era amatissima da quanti la avvicinavano. Dicesi che l'arciduca Alberto, suo padre, ne sia inconsolabile. L'inflammazione prodotta dalle scottature, che andò sempre crescendo, cagionò nell'ammalata una completa inappetenza ed insonnia, e furono cagione di un generale spossamento che la trasse a morte. Il corpo di lei, imbalsamato, verrà deposto nelle tombe imperiali de' Cappuccini.

Messico. Ecco il dispaccio caratteristico col quale Juarez annunziava al generale Berriozabal l'avvenimento che metteva fine all'impero austro-mesicano.

San Luigi di Potosi, 15 maggio 1867.

Mio stimabile amico,

Viva la patria! Queretaro fu presa di viva forza stamane alle 8.

Massimiliano, Mejia, Castillo e Miramon sono prigionieri.

Benito Juarez.

Ecco ora il dispaccio del generale Escobedo sullo stesso fatto:

Al cittadino ministro della guerra.

Il 15, alle 3 del mattino, le alture di Veracruz furono prese da' nostri fratelli che sorpresero il nemico.

Poco dopo una parte della guarnigione venne fatta prigioniera, e le nostre truppe occuparono la piazza.

Allo stesso tempo, il nemico aveva battuto in ritirata verso il Cerro della Campana, dove il fuoco della nostra artiglieria lo costrinse a capitolare alle 8 antimeridiane.

Massimiliano e i suoi generali, Mejia e Castillo si sono arresi senza condizione.

Compiacetemi di presentare al presidente le mie felicitazioni per questo trionfo dell'esercito nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Onerificenza. Il prof. Alfonso Cossa, Direttore dell'Istituto tecnico di Udine, venne decorato con la croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Facciamo plauso a tale atto del Governo perché il Cossa per amore alla scienza, per i lavori pubblici, per zelo impregeggiabile nelle sue funzioni, e per aver favorito l'istruzione popolare, nei pochi mesi in cui Egli si trova nella nostra città, era degno di siffatta distinzione onorifica.

Fra le nomine nell'amministrazione del Veneto, recate dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* notiamo le seguenti:

Conte avv. Saverio, applicato di 3.a classe nel Ministero dell'interno, nominato consigliere di 4.a classe presso la prefettura di Udine.

Blanc Emilio, aiutante contabile di 2.a cl. del Genio militare, addetto alla Direzione di Treviso (piazza di Treviso). Trasferito alla piazza di Udine (stessa Direzione).

La passeggiata in Mercato vecchio nella sera di festa, si fa oggi una rappresentazione. Il caldo che cresce di giorno in giorno, renderà affannoso il rinc

padroni della panchina del caffè Nuovo, o del Nazionale. Il resto del pubblico, vale a dire parecchio numero di persone, e fra esso il maggior numero composto di gravissimi signori, si stanno pigiate come sanguigne e son ridotte a passare il tempo in discorsi, a scambiarsi ogni poco da un solitario squallido di tombola, o al buio d'un salotto, o da qualche colpo di grana. Quando gli applausi dei suddetti privilegiati, venivano che il pezzo è finito, nasce un movimento della folla, la quale, colta convinzione d'aver gustata la musica, si move un po' stentamente, sui quali soli antisociali, e fatto un giro, ritorna tranquilla allo stesso posto di prima. Noi udinesi siamo accusati di essere poco sociabili: ora io sfido gli accusati a trovare un'altra popolazione che per piacere della compagnia si adatti a stare per diverse ore di fronte a quattro mura, stipata sopra un terreno arido, respirando un'aria densa e greve, mentre pochi passi c'è una piazza, un giardino, acqua, vento, un'aria fresca e carezzante e l'erba come tappeto per i piedi più defesi.

Ma a proposito di aria che bisogna che dovrebbi decidere il Municipio a far trasportare definitivamente le passeggiate serali delle feste in piazza Ricasoli. Ora, alla stagione che corre, e colto notizio che ci vengono da diverse parti d'Italia, sarebbe da evitare la eccessiva concentrazione di persone in luoghi ristretti e qualche d'favorevole alla pubblica salute. La piazza Ricasoli oltreché contenere migliaia di persone assolutamente, ha i vantaggi accennati dell'acqua fredda e dell'aria libera; ambidue condizioni favolosissime all'igiene. Perché dunque non si vorrebbe cambiare il vecchio e monotono Mercato Vecchio, col giardino della Prefettura? Poche centinaia di lire e qualche panchina e qualche sedia, basterebbero: non sono certo quelle che possono trattenere da tali innovazioni, desiderata da tutti, meno forse che dai proprietari dei due caselli surricordati.

In pochi giorni ciò che v'ha di più urgente per mettere all'ordine il detto giardino, può essere compiuto, e in una delle prossime domeniche la banda può riavvisi, trascinando dietro a sé i buoni udinesi, gli di non essere più costretti a sacrificare i colpi di meglio apprezzati nella stagione calda, al loro istinto di sociabilità, di cui, chechedò se no, sono animati.

Domenica scorsa in Mercato Vecchio, mentre il concerto dei Lancieri suonava un pezzo sui titoli di «Ernani» e la folla coreava di udire quelle belle armonie, egregiamente suonate, una carretta condotta da un cavallo e con tre signori enne, cercava di farsi luogo fra la gente, per passare Piazza Vittorio Emanuele. Cominciarono tosto delle feste, feste: si udì qualche fischio, e finalmente due carabinieri fecero voltare la carretta per altra via. Intorno a ciò riceviamo la seguente lettera che manifesta un giusto lamento e che noi affrettiamo a pubblicare:

Milano, 10 giugno.

Onorevole sig. Direttore

Permetta, signore, che io mi valga del suo giornale, per rivolgere a codesto Municipio un'osservazione, che io ritengo possa anche da altri essere data giusta ed opportuna.

In certe occasioni è proibito il transito delle vetture per la piazza Mercato Vecchio; ciò è giustissimo; e non è del pari giusto che si pretenda da un forestiero, che un malaugurato destino porta per la prima volta su detta piazza, in una di quelle certe occasioni, la conoscenza di tale ordinato. Per cui io direi che il Municipio farebbe opera antitaria, se in quei giorni in cui rimane vietato passo alle vetture, mettesse, come ho visto usarsi, allo sbocco delle vie, un agente qualsiasi di pubblica sicurezza, coll'incarico di avvertirne, chi è forestiero, nulla sapesse di questo divieto.

Così mentre si eviterebbe possibili disgrazie, non rebbe più ad altri accadere, ciò che accadde a ieri, di essere cioè fatto segno ad una villana ostensione a cui per nulla io m'aspettavo e che apparve assai immetteria.

A questo proposito è però grato all'animo mio il per credere, che quei tali che meco si mostreranno a poco cortesi, non rappresentino per nulli la maggioranza dei cittadini Udinesi, che dovrebbero diversamente modificare il mio giudizio, che riconoscente a tante cortesie ricevute da quanti ebbi finora la buona di avvicinare, già m'era formato di questa signe e nobile città.

Accoglia o signore i miei ringraziamenti per l'ospitalità che, son certo, mi accorderà nelle colonne del suo giornale e mi creda

suo devoto servo
Rocco EUGENIO

Il sig. Rocco ha perfettamente ragione quando domanda che un agente di pubblica sicurezza sia incaricato di vegliare a che siffatti inconvenienti non verifichino più oltre. Noi rammentiamo che non solo poi questa neanche una novità, giacché anche cosa di simile si faceva ai tempi passati. Abbiamo aggiungere però circa a quanto successe sig. Rocco, che la dimostrazione di cui egli si fa e che del resto fu ristrettissima, venne a dirsi, in parte almeno, provocata dalla sua insistenza a voler continuare mentre si gridava che fermasse.ogni modo la prima origine del fatto è dovuta assolutamente alla poca previdenza dell'Autorità. Meno finché la passeggiata serale delle feste sarà trasferita in Piazza Ricasoli, convertirà che autorità stessa dia intorno a ciò le opportune disposizioni.

Fra gli Impiegati privati del Governo hanno dell'impiego e della pensione per causa di servizio, ed ammessi a godere con R. Decreto del 6

giugno dei benefici del R. Decreto 4 nov. 1860, notiamo i seguenti signori:

Antonini en. Prospina, senatore del Regno, già protocollista di Consiglio del Tribunale criminale di Udine.

Nervo dott. Antonio già pretore in Salizzone.

Il parroco di Tricesimo ha gridato alla curia: «In riparazione del fatto in cui incaricò il giorno 2 giugno e in segno di devozione a tutto lo stesso pontificale, ha offerto al Vento cattolico per l'obolo di S. Pietro, 68 lire e centesimi 88.

Al momento di pagare il quattuor, i suoi parrocchiani si ricorderanno che egli si è pentito di aver secondato i loro sentimenti patriottici, e riconosceranno che il loro parroco non ha bisogno di elemosina mentre si tratta 68 lire e 88 cent. di mandare a Roma, dove saranno spesi in illuminazioni, e fuchi artificiali. Si vede che a Tricesimo non ci sono poveri verso i quali il signor Parroco abbia qualche dovere di carità.

Da Mortegliano riceviamo i seguenti, cenni:

Il Parroco di Mortegliano, don Marco Piacereano notus in Judea, oltre al non prender parte alla Festa Nazionale, nei giorni che la precedevano, nelle sue prediche in Chiesa, teava animatissimi discorsi, tendenti a distogliere la popolazione da essa Festa. Riportiamo le sue precise espressioni.

«Io sono fedele esecutore degli ordini del mio Vescovo, ed in tutto seguo il suo esempio. (ad eccezione di tener le donne in Chiesa anche oltre le ore 10 di sera) come il Vescovo obbedisce e segue l'esempio del Papa; per cui voi tutti dovete in ogni cosa prender l'esempio dal vostro Parroco, certi così di non errare. Osservate sempre ciò che fa il Parroco; fate voi altrettanto, per essere sicuri di condurvi bene nelle vostre azioni. Vi assicuro che mi manterrò fermo, irremovibile nei miei principi, e per qualunque evento non sarà mai vero che io cangi metodo.»

Questo discorso nell'istessa predica veniva più volte ripetuto con grande energia, e concludendo sempre con le frasi: fate tutto quello che fa il Parroco e fate bene; obbedite sempre il vostro Parroco, guardate ciò che fa il Parroco, e fate voi altrettanto, né vi lasciate sedurre da chi che sia.

Or bene! Il Parroco di Mortegliano non ha partecipato alla festa Nazionale sia con la funzione religiosa, sia coll'intervenire alla festa civile; quindi è ben chiaro, stando al succitato discorso, ch'egli voleva dire ai presani: non partecipate alla Festa.

Ma c'è di più. Il Parroco sparse la voce che tutti i Parrochi e Canonici che prendessero parte a questa Festa, oltre alla reità di disubbedienza al Vescovo, sarebbero anche scomunicati perché aderiscono, in base a non so che Enciclica del Papa, nella quale sono dichiarati scomunicati tutti gli aderenti, senza eccezioni; assicurando che fra brevi giorni verrebbero dimessi, stanteché il Vescovo ha di già scritto a Roma.

Il zelo di questo Parroco non si limita alla sola sua Parrocchia: i passati giorni non fece che scoraggiare nei limitrofi villaggi per animare i suoi colleghi a non partecipare alla Festa. — Questo solo fatto, lasciandone da parte molti altri, dimostranti la guerra continua che il Parroco di Mortegliano fa al nuovo ordine di cose, in legge deve avere più che sufficiente argomento a trattare quest'uomo secondo la legge.

Mortegliano, fra i villaggi della Provincia annoverarsi fra i principali per la sua popolazione: doppio motivo dunque che il Governo ci pensi, a non lasciar guastare lo spirito de' suoi abitanti, il cui esempio potrebbe recare il male anche nei contorni.

Ai mali estremi estremi rimedii. Per oggi punto. T. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia a Roma, passò il 10 per Torino diretto a Parigi alla sua sede. Egli terrà la via di Firenze, soffermandosi un giorno in quella città ove sarà ospitato dal ministro barone di Malaret.

L'amnistia, che diceva, il papa avrebbe accordata a tutti i condannati politici nella ricorrenza imminente dell'anniversario della sua incoronazione, a quanto pare, si ridurrebbe alla diminuzione di sei mesi della pena sul tempo da decorrere dalla condanna. Il papa ebbe manifestata l'idea di graziarli tutti indistintamente: oggi sembra abbia mutato consiglio. Una meraviglia!...

La commissione nominata dagli uffici per lo studio del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito si è ad o-so mostrata tanto contraria che non fu possibile a qualcheduno dei suoi membri di ottenere che si aprisse nemmeno la discussione. (Cor. II.)

Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Vi prego di smentire nel vostro reputato periodico la notizia data dall'*Italia* e da altri giornali ufficiosi che gli uffici al-biano respinto il progetto Alvisi, da che dietro esatto informazioni assunte, risulta invece che sei uffici su 9 incaricarono i loro commissari di prendere in speciale considerazione il progetto Alvisi. — Di più il nono ufficio eletto a suo commissario l'Alvisi stesso, ciò che prova l'influenza esercitata dalle idee che trovansi nel suo progetto.

GIORNALE DI UDINE

Telegiografia privata.

AGENZIA STERAM

Firenze, 13 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 giugno.

È convalidata la elezione di Ravenna; è annullata quella di Sulmona (1). Si approva la proposta di Ferraris e di Laporta per accelerare la discussione dei bilanci. È ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Si approvano le proposte del Ministero di spendere 10 milioni in luogo di 9 per le ferrovie Calabro-Sicule. Si discute la spesa di 800 mila lire proposta del Ministro per la prosecuzione dei lavori della ferrovia di Savona.

Parlgi, 12. Goltz fu nominato gran croce della legione d'onore.

L'«Estandard» dice che la sessione del corpo legislativo non sarà chiusa che dopo votate le leggi sulla stampa, sul diritto di riunione, sulla organizzazione dell'esercito, e sul bilancio. Secondo lo stesso giornale è possibile che il papa venga a Parigi.

Il *Moniteur* dice che l'attentato del 6 giugno non avrà altra conseguenza che di stringere viepiù i vincoli di fiducia e di amicizia esistenti fra i due Imperi ed i due sovrani. Lo stesso giornale parlando del prossimo arrivo del viceré d'Egitto dice: «Un principe che protesse così efficacemente la grande impresa del figlio dell'istmo di Suez, può contare sopra un'accoglienza simpatica da parte della Francia.»

Roma, 12. Il papa ha tenuto concistoro semi-pubblico, presenti tutti i dignitari della chiesa attualmente a Roma. Il Papa ha domandato il suo voto al consesso per le canonizzazioni. Dato il voto, il papa pronunciò un'allocuzione.

Madrid, 12. Sono smentite le voci che siano avvenuti tumulti in Catalogna.

Work, 11. Escobedo ordinò che Massimiliano venga giudicato da un tribunale di guerra e che Mendez sia fucilato.

Costantinopoli, 11. Le voci di cospirazione contro il governo riuconsigli a questo: che parecchie migliaia di partigiani della «Giovane Turchia» volevano fare una pazzia perché venisse convocata un'assemblea nazionale. I capi furono arrestati. I rapporti dei consoli inglesi al loro Governo constatano che la situazione è favorevole ai cristiani. Le voci di massacri commessi contro i cristiani a Candia e in Tessaglia sono sparse dai Greci, con malvagia intenzione.

Banchi e sete.

Udine. — Mercato bozzoli, prezzi praticati nel giorno 12 corrente:

Maggiore austr. lire 4.44 alla g. v. L.
Minore 2.76
Medio 3.45

Brescia. — Mercato bozzoli praticati nel giorno 11 corrente:

Maggiore ital. lire 8.— al K.
Minore 4.90
Medio 5.93

Adeguato degli adeguati ital. lire 5.73.

Milano. — Mercato bozzoli del giorno 11 corrente: Si pagarono per distinte partite giapponesi verdi depurate da it. lire 7 a 7.25.

Mercato sete, prezzi stazionari.

Lione. — Mercato sete dell'11 corrente:

I prezzi sono più animati, riguardo agli articoli classici e fini.

Seconda coltivazione di bachi bicolini.

È accaduto più d'una volta negli anni passati che i bozzoli della seconda coltivazione di bachi bicolini giapponesi, compiutesi nel luglio, fossero migliori che quelli del primo prodotto.

Una seconda educazione di bicolini, è raccomandata e persuasa specialmente dall'attuale valore dei bozzoli.

Al progetto di tale allevamento di bachi generalmente, ed a primo tratto, si oppongono due argomenti. La mancanza di braccia e di tempo ai villici occupati nel piano a mettere, alla coltura estiva, falcate prati, a raccogliere lino, a rincalzare grano turco, ed il pericolo di scorticare miseramente i gelsi.

Sono argomenti speciosi, che varrebbero ova la seconda educazione di bicolini si volesse consigliare copiosa quanto l'educazione di bachi primaverili, ma la bisogna è ben diversa. Ove ogni famiglia che ha molti gelsi non sfondati prima del giugno, pigli ad educare un'oncia sola di bicolini, con poche cure di una donna sola li conduce felicemente a tessere il bozzolo, in venti giorni, senza spesa di combustibile. E per l'allevamento secondo di pochi bicolini i gelsi non devono patire danno, ma vogliono invece essere migliorati. Perché i bicolini non vogliono essere nutriti da f gelsi sfondati, ma da quelli tolti ai ramoscelli che un buon pastore deve mano mano tagliare dai gelsi che abbisognano di rimondatura. Una piccola e giudiziaria scachitura ai gelsi fa bene, ma la rimondatura, la pulitura dei ramoscelli inutili, e che ingombri soverchiamente, che rendono irto, spinoso il gelo, deve essere fatta un po' ogni giorno da una esperta.

Se ogni famiglia di villici potesse in venti giorni guadagnare per la sua metà sessanta lire col solo impiego delle cure d'una donna, la massia di casa certo avrebbe procurato assai meglio che ogni altro lavoro, ed i proprietari caverebbero da vantaggio dai fondi loro. Né questi redditi sono negli Città edili per la seconda bicolini giapponesi, con buon senso negli anni passati, ed in piccola quantità, se ricavò non meno di tre lire, o venticinque chilogrammi di bozzoli ogni oncia. Accadde anche fallito intero, ma il danno ne è quasi nullo. Chi ha gelsi da rimondare, da alleggerire di frondi deve provvedere per tempo a questo secondo allevamento di bicolini.

BORSE

Parigi del	11	12
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.45	70.57
• 4 per 0/0	98.00	99.—
Consolidati inglesi	94.58	93.—
Italiano 5 per 0/0	52.03	52.85
• fine mese	52.05	52.85
Acioni credito mobili. francese	403	406
• italiano	—	—
• spagnuolo	272	278
Strade ferr. Vittorio Emanuele	71	70
• Lomb. Ven.	403	406
• Austrachio	475	478
• Romane	72	72
Obligazioni	118	118
Austrasico 1865	325	325
id. in contanti	327	328

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo al.	16.50	ad al.	17.21
Granoturco	9.25		10.25
Segala	9.30		10.
Aveja	10.75		11.
Fagioli	11.—		12.50
Sorgerosso	4.—		—
Ravizzone	—		—
Lupini	—		—
Formentoni	10.—		10.30

p. 2

Reveca di Procura.

Il sottoscritto revoca con la presente e dichiara nullo qualsiasi mandato di procura avessa prima rilasciato a questo sig. avvocato Giovanni Signori; come del pari qualunque mandato di curatela ufficiosa fosse a lui stato affidato dal R. Tribunale durante l'assenza del sottoscritto da questi paesi; — tanto più che il bando intitolato per motivi politici dal governo austriaco abbia già cessato; e sia notorio dimorar egli a Bari delle Puglie addetto al servizio regio delle ferrovie.

Tanto a norma del pubblico.

Udine 10 giugno 1867

Ing. Antonio Lavagnolo su Pietro.

N. 3486.

p. 4

EDITTO.

Si notifica a Timoleone Gaspari assente e d'ignota dimora, che Francesco Verzegnassi di Milano coll'avvocato Tell, produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3486, petizione per pagamento entro 14 giorni di it. L. 680:50 ed interessi, in base a lettera 26 aprile 1866, sulla quale petizione fu fissata comparsa all' A. V. 2 luglio p. v.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura

Latina 1 Giugno 1867.

Il Reggente

PUPPA

G. B. Tavani

N. 3487.

p. 4

EDITTO

Si notifica a Timoleone Gaspari assente e d'ignota dimora che Girolamo Gnesutta di Latina produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3487 petizione sommaria per pagamento entro 14 giorni di ex austr. lire 164:88 residuo importo di pietra d'Istria, sulla quale fu fissata comparsa all'Aula verbale 2 luglio p. v.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione oppur scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura

Latina 1 giugno 1867

Il Reggente

PUPPA

G. B. Tavani

N. 44620, p. 5952.

CIRCOLARE

Solle domande per ottenere l'autorizzazione a cambiare od aggiungere nomi o cognomi il Decreto n. 16233 che fu pubblicato in questo provincie nel 5 giugno 1866 non contiene alcuna indicazione sul procedimento da seguirsi; e quindi il R. Ministero di Grazia e Giustizia col Dispaccio 9 maggio corr. n. 2368 ha trovato di stabilire le seguenti norme conformi agli art. 119, 120 e seguenti del R. Decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato Civile nel Regno.

Art. 1.

Chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un'altro nome o cognome deve farne domanda al Re, per mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia, esponendo le ragioni della domanda, ed unendo l'atto di Nascita, e gli altri documenti che la giustificano.

Art. 2.

La domanda viene presentata al Presidente del Tribunale di Appello nella cui giurisdizione il ricorrente ha la residenza.

Il Presidente assume sollecitamente informazioni sulla domanda e la spedisce al Ministero di Grazia e Giustizia col suo parere e con tutte le carte necessarie.

Art. 3.

Se il Ministro crede che la domanda meriti di essere presa in considerazione, autorizza il richiedente: 1. ad inserire per sunto la sua domanda nel giornale Ufficiale del Regno, e nei giornali autorizzati alle inserzioni giudiziali nella Provincia del suo domicilio di origine e della sua residenza attuale, invitando chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'Articolo seguente:

2. a fare affiggiere da un Usciere alla casa Comunale del domicilio d'origine ed a quella della

sua residenza attuale un avviso a stampa contenente lo stesso summo della domanda, o l'invito a farvi opposizione entro il doppio termine; l'affissione dovrà risultare dalla rettifica dell'Usciere fatta apposita dell'avviso.

Art. 4.

Chiunque crede di avere interesse può fare opposizione alla domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguenti affissioni o pubblicazioni.

L'opposizione si fa con atto di Usciere notificato al Ministro di Grazia e Giustizia.

Art. 5.

Trascorsi quattro mesi dalla data delle affissioni, e delle inserzioni il richiedente presenta al Ministero di Grazia e Giustizia:

1. Un esemplare dell'Avviso a stampa delle rettifiche di affissione dell'Usciere che si ha preceduto.

2. Un esemplare del numero dei giornali in cui furono fatte le inserzioni.

Se alla domanda venne fatta opposizione, al Ministero di Grazia e Giustizia ulterà il parere del Consiglio di Stato.

Art. 6.

Il Decreto con cui viene autorizzato il cambiamento o l'aggiunta del nome e cognome, deve essere annotato in margine dell'atto di nascita del richiedente, e nei rottami Anagrafici del Comune.

Gli effetti del Decreto rimangono sospesi fino all'adempimento di questa formalità.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale di Appello
Venezia, 12 maggio 1867.
ANGELINI V. P.

FARMACIA DI E. PITTIANI
IN FAGAGNA
(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d'Assenzio inlettibile.

Essenza d'Assenzio per la tintura estemporanea.

Estratto d'Assenzio Italiano, bibita salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, anticeide, tonico, purgante e depurativo.

Infuso Jassattivo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodato la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole Superiori a tutte quelle usate fin' ora. Il consumo raggardevole che ne viene fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giornos le tre prime a rigorizzare la digestione, acuire l'appetito, e conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo. L'essenza giova particolarmente per virginio di terra e di mare, e poche gocce in una bicchierina, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare prontamente l'appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono efficacemente quali ottimi purganti e rinfrescanti, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In Udine, trovasi da A. Filippuzzi, fuori nelle formacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE
di
S. M.

Firenze 3 gennaio 1867

OGGETTO.

Pregiatissimo signore

M' affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, e in rispettosa guisa offertole testo in omaggio.

Essendo desideria della Mestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, si fidavamene l'incarico al quale io campo con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor Pittiani FRANCESCO
Chimico Farmacista
(Udine) Fagagna.
per l'ufficio d'ord. Cipo del Gabinetto di S. M.
VISONE.

nel 15 Giugno
In Arta presso Tolmezzo Provincia del Friuli
S' APRE AL PUBBLICO
LO STABILIMENTO BALNEARIO
DI

GIOVANNI PELLEGRINI

Questo stabilimento posto in posizione deliziosa, sima ogni anno venne ad ottenere maggior favore dei numerosi concorrenti provinciali e forestieri; e si può affermare che del paese aumenta sia per importanti guarigioni recenti, la fama dell'antica fonte di acque saline-idro-solforative esistente presso lo stabilimento medesimo. Il Pellegrini tolse trascorso di quanto poteva tornare di vantaggio e di comodo ai frequentatori sia dal lato economico che dal lato igienico p. e. caffè con Bighiardo, ottima caffè prezzi amici, servizio medico pronto, mezzo di trasporto per recarsi a visitare le bellissime vallate delle Carinzia. Egli quindi nutre fiducia che anco nell'entrambe stagioni verrà onorato da vecchi e nuovi ospiti.

Udine, Tipografia Jacob e Collegho.



FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di A. FILIPPZZI in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Revera giornaliera, Catellana, Valdagno, Rubbi, Salsojuda di Sales, Salsojuda di Loretto, Salsojuda-bromico del prof. Bazzarini, del Tettuccio, di Boemia di Seller, ecc.*

Passiglie Pettersi dell'Ermita di Spiga, prolighe per la pronta guarigione delle tosse, angina, grippe di primo grado, rancidina e rete rebita e della tuba (dei contatti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuova Balsamo Anti-Sifilico Jodurato, sottratto rinnovato rigeneratore del sangue, preparato a base di salispariglio con i nuovi in todi chimico-farmacologici esposti radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici. — L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonore incipienti ed incerte, gocce e fiori bianchi, son' a mercurio o altri agenti acuti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 3 la scatola con l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i gatti e le emorroidi, guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipide, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compenatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Esp. gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilici, ecc. la base di salispariglio — L. It. 3 la bottiglia con l'istruzione.

FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDIN

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Associazione Agraria Friulana.

SEME-BACHI DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1868

Avvertansi i Signori Bachicoltori che il termine del tempo utile per godere della preminenza nelle sottoscrizioni *seme serico giapponese* per l'allevamento 1868, fissato nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 53 al 15 maggio 1867, fu possibile prostrarlo e venne protoratto *il tutto il 15 giugno successivo alle medesime condizioni*.

INJECTION BROU

Farmacia infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boulevard Malesherbes 18. Richiedere l'opuscolo (20 pagine di successo).